

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I L
L A D R O

CONVERTITO PER AMORE

*Farsa in Musica, Rappresentato per Inter-
mezzo nel Teatro Tron di S. CASSI-
ANO, il Carnovale dell' Anno
1750.*

PARTE PRIMA.

Livietta Tracollo.

Liv. **V**I stò ben? Vi comparisco?
Che vi par?
Benche nata Cittadina,
Non stò ben da contadina?
Non è ver?
Che lo credo, non giurar.
Ma lasciamo gli scherzi, Fulvia mia,
Oggi di quà deve passar quel Ladro,
Che in abito mentito da Polacco
Si fa chiamar Baldracco,
Quel che rubbando al mio Germano amato:
Tentò torgli la vita?
Io dunque per non esser ravvisata
Dell' abito civil mi son spogliata.
Fingo veste, e favella,
E tu finger ti devi mia Sorella;
Con queste gioie, e queste
Finte catene d'oro

A

Sarai

2.
Sarai l'esca per prenderlo all'aguato.
Già gli amici son pronti al cenno mio
Ma se non erro,
Veggio il furbo venir verso di noi.
Fingiamo di dormire.
Traco. Ad un povero Polacco
A Baldracco buona gente
Questa dorme, e non si sente
Fate un pò la carità.
Dormono a sonno pien, meglio è per
Mira costei quante catene d'oro (noi,
Adorno hà il collo, e il seno.
Ah, che bella fortuna?
Vedi, vedi, se puoi sciorne qualcuna,
Che facenda!
Bel bello;
Accostati pian piano, e sciogli il laccio.
Ad un povero Polacco
Fate un pò la carità.
Sciocco, bestia, poltron, giacchè fuggisti;
T'avessi, via portata
La catena già sciolta:
Tornaci un'altra volta;
Nò, pesce, da fumara,
Io v'andrò adesso, e tu a rubbar impara;
Con qual destrezza glie la porto via.
Osserva un pò; salute a Vossignoria.
A Baldracco fate, fate,
Buona gente; la carità.
Perchè ridi, mustaccio da sgrugnoni?
Adesso se si sveglia, oh che tempesta!
Prendi, conserva questa,
Liv. Ah Briccone! non sia chi s'avvicini,
Morto per morto; date quà un bastone.
Traco. La vita in cortesia;
Cedo, cedo, e m'arrendo.
Liv. Legatelo; o miei fidi.

TRACO.

3
Traco. O caso orrendo!
Ma tu chi sei, che tanto
Mi perseguiti?
Liv. Son Livietta,
Traco. Mia cara, ah per pietà!
Liv. Voglio vendetta.
Traco. Bell'alma mia, perchè così sdegnosa
Con chi t'ama fedel? Se ti risolvi
Meco venir, io ti farò mia sposa.
Liv. Io sposa d'un infame?
A un Ladro, a un assassino
A un forsante malnato
A un furbo disgraziato,
Ad un, ch'andrà alla forca o presto, o tardi
Sposarmi con costui? Il Ciel mi guardi!
Tra. Lei parla troppo chiaro.
Liv. Io, parlo come devo.
Tra. Io non l'ho a caro, e poi con sua licenza;
S'ella mi permettesse.
Che piano le diceffi,
Che fra un ladro, e un Donna
Non ci fò differenza.
Liv. Come?
Tra. Con sua licenza.
Io glielo proverò con riverenza;
Ma dica in cortesia,
Chiunque a voi s'accosta giornalmente
Voi non lo assassinate civilmente?
Liv. Frena la lingua, indegno.
E sappi, ch'oggi tutte
Le Donne fan così: farebbe bella,
Ch'avessimo a fervirvi,
Spasfarvi, e divertirvi,
Che avessimo a donarvi, e core e fede
Senza sperar da voi premio, o mercede.
Tra. Dunque, Livietta cara:
Donami, e core, e fede,

A 2

Che

Che te amando ancor io,
 Tutto ti donerò tutto il cor mio,
Liv. (Vuò finger con costui.) Come? che dici?
 Che donarmi potresti,
 Se ti portassi amor?
Tra. Tutto otteresti.
Liv. Tutto otterrei? creder no'l posso? è questo
 Il solito costume dell'amante,
 Prometter sempre, e non attender mai.
Tra. Quel che prometterò, tutto averai.
Liv. Che cosa vuoi donarmi?
Tra. Se prometti sposarmi,
 Gran somma d'oro, ed una possessione
 Cara ti donerò.
Liv. (Che tentazione!)
 Chi sà .. basta .. per ora,
 Non ho risolto ancor di maritarmi.
 E se mai mi venisse un tal prorito,
 Può darsi, e' accettarsi per Marito.
 Senti, non farà mai,
 Vorrei, non vuò parlar;
 Direi, ma lo saprai:
 Risolvermi non sò.
 Oimè, che nello stomaco
 Mi cento mille pungoli;
 Ah vada amor al Diavolo:
 Basta, ci penserò.
Tra. Via risolva una volta;
 Ecco la mano unita con il core;
 Non ci rifletta più.
Liv. Via traditore.
Tra. Che strana Metamorfofi! ma lei!
Liv. Ma io risolsi così, vile, malnato:
 Finì con te, ma per far pompa appunto
 Della tua impertinenza,
 Levamiti d'avanti,
 Parti dagli occhi miei,

Van-

5
 Vanne al Diavolo, indegno, e adesso appunto
 Voglio andare accusarti al Podestà.
Tra. Ah nò per carità.
Liv. L'opra, e il tempo tu perdi, io così voglio.
Tra. Oh Dio!
Liv. Si ti vuò morto, e questo è il piacer mio.
Tra. Misero! a chi mi volgerò? sì a voi,
 A voi, Numi d'Averno,
 Proserpine, e Plutoni,
 Idre, Cerberi, Sfingi
 Procellose Tempeste,
 Folgori, lampi, e tuoni,
 E voi, che un palmo avete
 Di coda, funestissime Comete,
 Stelle fisse, ed erranti.
 Lune mancanti, e piene,
 Fermate il vostro corso
 A rimirar le mie tragiche Scene?
 Del non lasciarmi, ingrata,
 Senti questi sospiri,
 Oh Cieli! oime! oh! ah!
 Anima mia ben mio,
 Placati, e dimmi un sì,
 Ma tu non hai pietà.
Liv. Invano ti lusinghi
 Farmi cangiar consiglio.
Tra. Dunque non v'è più speme,
 Nè placarti potrò.
Liv. Già tratto è il dado.
Tra. Vuor così, cor di Tigre, a morte io vado.
 Vado a morte, ed avrai core
 Di veder chi t'ama tanto
 Nelle mani della Giustizia
 Qual Strozzato, polastretto,
 Agitarsi, e palpitare.
Liv. Vanne a morte; (*Tra.*) io non ho core,
 Non sò tanto, non sò quanto.

A 3

Fra

Fra le man della Giustizia,
Qual strozzato polastrello,
Agitarsi, e palpitar,
Parli al vento.

Liv.

Tria.

Che tormento!
Deh ti placa. Mi perdona:
Via via,
Vita mia.

Liv.

Tra.

Và a morir, non v'è pietà:
Che martir, che crudeltà!
Vado a morte.

Liv.

Tra.

Vanne a morte;
Sì, sì, sì, ed avrò core.
Ed avrai core
Di veder chi t'ama tanto
Qual strozzato polastrello
Agitarsi, e palpitar.
Non sò tanto, non sò quanto
Fra le man della giustizia
Qual strozzato polastrello
Agitarsi, e palpitar.

Fine della Prima parte.

PARTE SECONDA.

Tracollo, Livia.

Traco.

V Edo l'aria, che s'imbruna;
Una stella non compare;
S'è nascosto il Sol la Luna,
Che farà, che farà:
Quanto va, ch'io l'indovino;
Vorrà piovere, e tuonar.

Par, che ci pigli gusto: non vorrei,
Che fingendomi pazzo,
Da vero poi, siccome dir si suole,
Aveffi a dar di volta alle cariole.
Ci vuol pazienza, sol con questa astuzia
Scampar potea da morte;
Ma sento gente: all'erta; è Livietta,
A tempo a tempo, chi la fa l'aspetta.

Liv. Chi è costui? parmi Tracollo; è desso:
Ma come in queste spoglie
Sciolto da lacci suoi?

Traco. Ah morte, morte, intendo i pensier tuoi;
Ma la sbagli?

Liv. Che dice? o è pazzo, o il finge:
Vuò rintracciarne il vero.
Galantuomo...

Traco. Oh, non disturbate
Le nostre conferenze,
Che abbiamo colle stelle; che bramate?

Liv. Niente, niente, Signor; (vuò secondarlo)

Traco. Venite quà; vogliamo consolarvi;
Che v'occorre? parlate,
Ma pria d'ogni altra cosa
Baciate questa mano.

Liv. Ben volentier.

Traco. Sapete, chi son io?

Liv. Se non me'l dite.

Traco. Sono,
 Sono il gran Chiaravalle di Milano;
Liv. E che andate facendo
 Per questi Luoghi ombrosi; e solitarij?
Traco. Componendo Lunari, Calendarj,
 Diarij, Notarij, Titolarj: e il vostro
 Nome, Ninfa vezzosa?
Liv. Come? non siete astrologo?
Traco. Sì bene.
Liv. E no'l sapete.
Traco. Non già non già *de minimis*
Non curat Prator.
Liv. Dunque
 Sarò io più astrologa di voi.
Traco. Perché?
Liv. Sò il vostro nome.
Traco. S'io te'l dissi, cor mio, di Chiaravalle.
Liv. Ma non diceste il ver: voi vi chiamate,
 Vi chiamate Tracollo.
Traco. Mi chiamai, tu vuoi dir, ch'or più non vivo;
 Sì, son l'ombra di lui, che invendicata
 Passar non posso l'orda
 Del pigro Lete, e andare
 E andare all'altra sponda.
Liv. (Come ben finge, or vuol chiarirlo)
Traco. Ah vieni, vieni,
 Mia crudel omicida,
 E' al Regno d'Acheronte omai mi guida.
Liv. Olà, le mani a voi.
Traco. Taci, e vieni, spietata,
 Senza di te da me mai non si varca
 Di stige il fiume e a noi,
 A noi, alla barca, alla barca.
Liv. Deh per amor del Cielo...
Traco. Tocca.
Liv. Lasciami almen per un momento.
Traco. Ti raccomandi invano.

Liv. Prender un pò di fiato.
Traco. Non ci sento.
Liv. Non posso più.
Traco. Crepa.
Liv. Son morta.
Traco. Schiatta.
Liv. Quando arriviamo?
Traco. Uh ci vuol tempo ancora;
 Se non la vinco, almen vuò far la patta?
Liv. Fermati, ah per pietà chi mi soccorre
 Oh Dio? mancar mi sento
 Il respiro, e la forza: ho l'alma oppressa,
 Il piè vacilla, e ho la man tremante:
 Gli occhi sdegnan la luce,
 Mi batte il cor più dell'usato: oh Numi!
 Morgetemi ristoro,
 Ajutatemmi voi, ch'io manco, io moro.
 Caro perdonami,
 Placa lo sdegno,
 La destra porgimi
 Di pace in segno:
 Ti lascio, addio,
 Tracollo mio,
 Di Livietta non ti scordar.
 Ah pria che morte
 Mi chiuda i lumi,
 Eterni Numi,
 Se giusti siete
 Per poco il fenno
 Voi gli rendete,
 Sin che mi veda
 Per sua vendetta
 L'alma spirar.
Traco. (Gli credo, o non gli credo?
 M'accosto, o non m'accosto?
 Divento molle, o mi mantengo tosto?)
 Temo, non me la ficchi; è troppo scaltra,
 E ve-

E vero, da una parte,
 Ma dall'altra mi muove a compassione:
 Il timor, lo strapazzo
 Potea farla svenir: che tentazione!
 Ora non occorr' altro, l'ho pensata:
 Vuò accostarmi pian piano
 E se la vedo far un picciol moto,
 Ritorno a far il pazzo, e non gli credo:

Non si muove, non rifata,
 Chiusi ha gli occhi, freddo il naso;

Saria pur il brutto caso:

Vuò chiamarla, Livietta,

Sull'erbetta alla fransè.

S'è quietata; quei tremori
 Forse son gli ultimi fiati;
 Sfortunata è già spirata:

Uh! mia bella morticella

Livietta bella

Sol, fa, mi, sol, do, re, mi, sol, la, ec.

Traco. Ah, Livietta mia,

Or sei soverchia, e quanto!

O sbrigati a morir, o forgi, e vivi:

Par, che patisca anch'io

Di moti convulsivi.

Ah! questo è stato certo

L'ultimo suo respiro; se n'è andata:

Non v'è più dubbio, è fatta la frittata:

Deh aspetta, anima bella, ascolta prima

Le mie discolpe; se mi finì pazzo,

Fu per salvar la pelle, e non credeva,

Che quel pò di strapazzo, che ti diedi,

Per meglio colorir la mia finzione,

Avesse da condurti...

Liv. Ah Ribaldone!

Traco. Uh!

Liv. Questo ancor sai fare?

Traco. Il cor me'l disse,

Colle

Colle mie mani mi dovrei strozzare,

Liv. Adesso, t'aggiusto io...

Traco. No, ferma, voglio

Io stesso render paghi i desir tuoi;

Giacchè morto mi voi,

Non ricuso a morir: co' piedi miei

Vado a ripormi in mano

Della Giustizia; or lo vedrai, ma prima

Sappi, che ascosa io serbo

Gran copia di denar sotto quell'albero:

Vedilo bene, a te lo lascio, e seco,

(Udite tutti, udite

Erbette, fronde, fiori,

Tigri, Pantere, Lupi,

Orsi, Cignali, Pecore, e Pastori

Voi siate testimonj dell'estrema

Mia volontà,) ti lascio questo core

Pegno dell'amor mio:

Non strappazzarlo più: Tiranna addio,

Liv. (Mi muove a riso, ed a pietade insieme)
 Senti...

Traco. Che cosa vuoi?

Liv. M'ami tu veramente?

Traco. Che ti pare?

Fa conto, che tu l'abbia a giudicare:

Liv. Non vorrei: basta; or via, quello ch'è stato,

E stato; se prometti

Cangiar vita, e lasciare

Quest'infame mestier, farò tua sposa.

Traco. Te'l giuro.

Liv. Avverti ben.

Traco. Che serve? è ita

La mia parola.

Liv. Or bene.

Traco. Ecco la man; torno da morte a vita

Benedetta finzione!)

Liv. Sarai Uomo dabbene?

Traco.

Traco. Benissimo.

Liv. Fedele alla tua Moglie?

Traco. Fedelone;

E tu, moglie amatissima?

Sarai Fida al tuo Sposo?

Liv. Fedelissima.

Contento tu farai,

Avrai amor per me?

Traco. Si che contento il core,

E amore avrò per te.

Liv. Di pur la verità?

Oh Dio! mi par che nò.

Traco. Quest'è la verità,

Non dubitar oibò.

Liv. Sposo grazioso.

Traco. Diletta Spofetta.

Così mi fai goder

Sol tu mi fai goder.

a 2.

Liv. Se comandar potrò,

Disgusto non avrai;

Or serva più non son?

Traco. Disgusto non avrai,

Se comandar vorrai.

Liv. Quanto sei caro, quanto!

Ma con discrezion.

Traco. Quanto sei cara, quanto?

a 2. Questo è per me piacer.

F I N E.